

Capitolo 4

Riflessioni

Da sempre coltivo l'idea che se qualcosa è capace di peggiorare, ha in sé anche le potenzialità per poter migliorare. Il sistema visivo degli esseri viventi non può rappresentare un'eccezione a questa regola.

Certo, se consideriamo il sistema visivo come costituito solo dagli occhi, i cambiamenti possibili sono tendenzialmente negativi e correggibili solo con occhiali, lenti a contatto, chirurgia refrattiva ecc.

Fortunatamente però, quando si parla di funzione visiva, come dicevo nei capitoli precedenti, s'intendono componenti e strutture complesse che, collaborando fra di loro, ci consentono di vedere.

Componenti fisiche e circuiti mentali dotati di plasticità, e capacità di modificarsi, molto superiori a quelle che solitamente molti tendono a considerare.

È necessario stimolare correttamente il tutto, farlo con costanza, credere nel risultato e, senza illudersi di

poterlo ottenere facilmente, verificare nel tempo che le cose in qualche modo stiano migliorando.

Fortunatamente, negli ultimi anni si è anche verificata un'apertura nei confronti di questa ipotesi anche fra gli esponenti più blasonati della medicina allopatrica ed è proprio qui che vorrei proporvi una riflessione.

Trascrivo di seguito il testo di un'intervista al professor Mario Stirpe, notissimo oftalmologo italiano conosciuto in tutto il mondo. L'intervista è stata realizzata da Luciano Onder per la trasmissione *Medicina 33* in onda su «RAI 2» il 26 aprile 2011.

Potete cercarla online e godervela interamente, intanto riporto qui di seguito il testo completo e integrale della stessa.

Luciano Onder - Mario Stirpe (Presidente IRCS Fondazione Bietti per l'oculistica).

LUCIANO ONDER

«Per le persone che perdono la vista, gli ipovedenti, per una malattia, le maculopatie di vario tipo, oggi è possibile una riabilitazione che viene organizzata.

Abbiamo qui il professor Mario Stirpe, presidente dell'IRCS Fondazione Bietti per l'oculistica.

Allora, cosa accade alle persone con maculopatia?».

MARIO STIRPE

«Diciamo innanzitutto questo, che la maculopatia è una malattia in grandissima diffusione, soprattutto

in rapporto all'allungamento dell'età... e quindi noi abbiamo molti soggetti che perdono la capacità visiva centrale, quindi la capacità visiva delle... dei dettagli e quindi della lettura».

LUCIANO ONDER

«E allora in questi casi?».

MARIO STIRPE

«In questi casi... diciamo che... nel concetto generale la riabilitazione è stata trascurata per molto tempo. Ha preso prima piede la riabilitazione generale per incidenti, per paralisi ecc. Oggi... poi, piano piano è stato accettato anche il concetto di riabilitazione in oculistica. Questo è un concetto che si è diffuso... devo dire grandemente nei Paesi nordici prima che nel nostro paese.

Oggi ha preso molto piede anche in Italia per cui si stanno creando centri di riabilitazione.

Qual è la finalità in sostanza di questi... centri? Se viene colpita la zona centrale che è quella che noi usiamo generalmente per la visione dei dettagli, noi sappiamo oggi che ci sono delle zone cosiddette vicarianti, cioè delle aree che sono in prossimità della zona centrale che, stimolate adeguatamente, possono portare l'ammalato, il soggetto colpito diciamo, a una funzione che prima era inimmaginabile.

Questo avviene, in parte, con la rieducazione, e... facendo la rieducazione bisogna capire innanzitutto quanto il soggetto è motivato perché non sono

delle terapie sempre facili, e poi attraverso l'ausilio di mezzi ottici.

Quindi la riabilitazione, la stimolazione di queste aree e l'uso di mezzi ottici particolari, possono portare un soggetto alla... capacità nuova di lettura».

LUCIANO ONDER

«Quindi buoni risultati si possono ottenere?».

MARIO STIRPE

«I risultati a volte sono sorprendenti. Anche una persona come me che... essendo un chirurgo, dice vabbè questa è una cosa oramai persa, si... va convincendo che una riabilitazione viceversa è molto importante e si possono ottenere risultati ottimi».

Ho visto e rivisto decine di volte il filmato, divulgando i riferimenti fra gli studenti della Scuola Bates.

Il professor Stirpe afferma che un lavoro di rieducazione visiva può concettualmente aiutare le persone affette da maculopatia a migliorare la loro capacità di vedere.

Che cosa dire allora delle malattie del nervo ottico? Che cosa possiamo ipotizzare per le diverse forme di retinopatia? Che cosa pensare allora per il glaucoma? O forse anche solo per i comuni vizi di rifrazione come miopia, ipermetropia, presbiopia ecc?

Certo, non si può, e non si deve assolutamente generalizzare, e soprattutto non è realistico ipotizzare che, dopo simili affermazioni, ora anche i "non vedenti" potranno tornare a vedere grazie alla rieducazione visiva.

Di certo però questa nuova posizione apre finalmente alla speranza.

L'intervista avvalorava anche le affermazioni, seppur scritte, di medici oculisti che di fronte a una "pupilla tonica di Adie" si rivolgono ai loro pazienti dicendo «Fra tutte le possibilità esistenti, il metodo Bates che ha scelto è la sola che potrebbe darle una mano».

Per il mio particolare apprezzamento dei "fatti" più che delle "parole", credo che la dimostrazione migliore per ipotesi di questo genere sia data dalle testimonianze dirette di persone che hanno seguito pratiche del metodo Bates e di altri approcci naturali alle difficoltà visive, ottenendo un concreto miglioramento nella qualità della loro vista e anche della loro vita.

Negli anni, ho ricevuto, e conservato, moltissime testimonianze di questo tipo, tutte a confermare l'ipotesi che ci sia molto spesso la possibilità di fare qualcosa di diverso dal solo rassegnarsi alla propria condizione visiva; bisogna solo provarci.